# LA STAMPA DELLA SERA

Franqua non Sectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 28-29 Luglio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 179 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-639 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3


GIOVANE GERMANIA

## I camerati di Hitler

*(Nostro servizio particolare)*

BERLINO, luglio.

Coloro che rivedono la Germania dopo qualche anno di lontananza vi trovano i segni della miseria evidenti, vi scorgono il manifesto disagio economico.

Non si tratta della povertà intesa nel senso comune: i più disgraziati, coloro i quali non mangiano ogni giorno a sazietà, abitano in case nuove piene di *confort*, hanno begli appartamenti, cucina elettrica, riscaldamento centrale, ma si nutrono di pane nero e di budino. Questa miseria non ha un aspetto esteriore tragico. Non s'incontrano per le vie degli straccioni sparuti e sporchi, ma degli uomini giovani, vestiti decentemente pullulano anche nei quartieri più signorili, suonano il violino nei cortili per guadagnare qualche *pfennig*. In pieno pomeriggio, nell'ora in cui normalmente gli uomini validi lavorano nelle officine e negli uffici, i giardini del Neckar brulicano di una folla di gente, forte in apparenza e mal nutrita, una folla che si stralla al sole aspettando un'occupazione nella quale non spera più.

Il segno dell'agiatezza, l'automobile, manca. E, sorprendente lo stesso numero di macchine. Quando un'automobile di potenza media passa per la strada ci si volta a guardarla: si trovano sovente delle piccole cinque cavalli, ma le vetture di qualche importanza sono molto rare.

Sui treni gli stessi segni della povertà. Tutto o quasi viaggiano in terza. Nel treno tedesco che mi ha portato da Saarbrück ad Heidelberg non c'era un solo vagone di prima o di seconda: uno scompartimento di prima e uno di seconda in un vagone di terza classe, il primo completamente vuoto e nell'altro un industriale tedesco ed io.

La febbre del dopoguerra ha fatto della Germania una specie di America europea, prodiga e megalomane, ove la crisi ha scavato, abbattuto profondamente la massa che vive alla giornata.

Davanti a questa situazione senza uscita, che sembra spingere la Germania verso il baratro, come reagiscono i giovani tedeschi? Che cosa pensano? Che cosa vogliono? Che cosa fanno? Se ci sono risposte a queste domande, dove trovarle se non in questa vecchia città universitaria consacrata da secoli alla formazione della gioventù?

Questa gioventù la si può vedere su tutte le strade tedesche, proprio come mi è apparsa nel mio primo giorno di sosta ad Heidelberg.

Ho lasciato, in compagnia di un mio vecchio camerata universitario, il Neckar, il suo antico ponte e le sue acque giallicce, ho sorpassato il vecchio castello, gloria della città.

Abbiamo camminato, il mio amico ed io, per le strade ombrose: una brigata di escursionisti ci è passata accanto. Sono dei giovani, con le gambe nude, dorate dal sole. Le loro scarpe chiodate affondano nel suolo ancora umido della strada sulle loro schiene tintinnano le casseruole e le gavette delle cucine da campo. Sono «*Wandervogel*», degli «uccelli migratori» come si chiamano in Germania fin da prima della guerra, epoca in cui è cominciato questo movimento della gioventù tedesca assetata di aria, di sole e di libertà.

«Ci si burlava di questi giovani, dapprima — mi dice il mio compagno — ma adesso hanno fatto scuola e si è affermato lo «*jugendbewegung*». Tutta la gioventù vi si raggruppa, quella gioventù che, sola, può affrancarsi e proteggere se stessa con un autonomismo esclusivista».

— Che parole grosse!... Quale sarebbe la tirannia?

— Intendiamoci — soggiunse il mio amico — non vi è nulla di politico in questo movimento. Si tratta della reazione dei giovani contro il sistema di educazione di un tempo, contro la disciplina brutale che soffocava ogni iniziativa ed ogni sensibilità. La «*Madchen in uniform*» non è altro che la condanna di un sistema.

Altri gruppi di giovani ci passano davanti. Sono giovanotti e ragazze: è sabato. Se ne vanno insieme ad accamparsi ad una trentina di chilometri da Heidelberg. Dormiranno sotto le tende o in qualche capanna ospitale.

Ad un tratto uno di essi intona un *lied* e tutti giovani e ragazze, rispondono in coro. Le voci giovanili e fresche cantano così bene, con tale accordo, con così meraviglioso sentimento! Cantare, camminare, agire all'unisono: ecco tutta la Germania!...

— Ma questo movimento è veramente indipendente da ogni organizzazione politica? Non è almeno nazionalista?

— No, è la comunanza di amore per la natura che raduna questa gioventù... Essi esaltano senza dubbio le virtù della nostra razza. Ma niente di più...

Le voci si sono allontanate. Attraversiamo ora un grazioso e piccolo villaggio con le case a tetto spiovente, dalle persiane molto colorate. Il paesino è tutto circondato da meli in fiore. Alle finestre di ogni casa squillano con le loro nota gaia i vasi di geranio fioriti. Qualche gatto fa le fusa al sole e un veterano barbuto fuma la sua pipa di porcellana e sorride ad una ragazzina dalle treccie bionde bionde che gioca nella strada.

Il tram ci ha riportati ad Heidelberg: ecco la città, al cui ingresso è un'alta porta trionfale in pietra rossa. Il tram si arresta. Mi sporgo dal finestrino... Una trentina di studenti (berretto sulle ventitrè, sciarpa, bastone ferrato) tornano dalla passeggiata. Sono andati a bagnarsi nel fiume. Il loro gruppo pieno di baldanza giunge davanti alla Karlstur e ad un tratto, spiti i miei occhi, senza comandi, senza confusione, senza rumore, gli studenti si dispongono in fila per tre. In pochi secondi, bruscamente e ordinatamente si sono allineati e già le scarpe ferrate battono cadenzate sul selciato. La circolazione si interrompe: imperturbabile il plotone passa sotto la volta della porta trionfale.

— Vedete, come sfilano bene! — dice ad alta voce un vecchio accanto a me.

Si sentono anche degli applausi. Chi sono? Studenti? «Wandervogel»?

No, è la gioventù tedesca! Sono i camerati di Adolfo Hitler!

F. K.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI BORAH

## La Casa Bianca prenderebbe l'iniziativa per la revisione generale dei debiti

### L'opinione pubblica americana per la cancellazione?

Washington, 28 sera.

Il disarmo dell'Europa è stato domandato dal senatore Watson, uno dei capi del partito repubblicano, come misura pregiudiziale alla Conferenza economica mondiale, comprendente la questione dei debiti di guerra che ha proposto il senatore Borah.

Nei circoli politici si ritiene che il Governo degli Stati Uniti non prenderà l'iniziativa della revisione dei debiti di guerra e che se la questione venisse sollevata esigerebbe un disarmo draconiano come contropartita a detta revisione.

**Un passo importante**

E' indubbio che in questi ultimi tempi l'esigenza americana d'incondizionato totale pagamento dei debiti di guerra è sostenuta meno energicamente in varie sfere, che qualche mese o settimana fa. Tra parlamentari autorevoli e alti funzionari governativi si notano segni di mutato orientamento, che, finito il presente periodo elettorale, il quale impone il massimo riserbo appunto in questa materia, assumerà probabilmente forma molto più chiara.

Parlamentari che, sino a pochi mesi addietro, chiedevano la rigorosa riscossione dei debiti di guerra, hanno dipoi temperate assai le proprie richieste. Tra essi sono nomi noti, come John N. Garner, Presidente della Camera dei Rappresentanti e candidato dei democratici alla vicepresidenza degli Stati Uniti; Henry T. Rainey, capo della frazione democratica alla Camera; il senatore repubblicano del Nebraska Robert B. Howell; il senatore repubblicano della Pensilvania David A. Reed e il senatore democratico del Nevada Key Pittman.

Beninteso, costoro non si sono affatto dichiarati fautori d'una radicale cancellazione dei debiti; ma è già un passo importantissimo l'esersi essi decisi ad attenuare le proprie richieste in materia, in discorsi ed interviste. Così il Garner chiede bensì, nel suo programma elettorale quale vice-Presidente, il rimborso dei debiti di guerra, affinchè gli Stati Uniti possano estinguere il proprio debito fluttuante verso i propri cittadini, ma, per la prima volta, si affaccia nel programma la revisione di chiedere la ripartizione «a seconda della capacità di pagamento dei debitori».

Il capogruppo parlamentare Rainey, dichiara che le crescenti barriere doganali e la penuria di danaro compromettono l'adempimento di tutti gl'impegni internazionali. Nel programma della conferenza mondiale da lui proposta per eliminare tali ostacoli economici sarebbe quindi compresa anche la sistemazione dei debiti di guerra. Il sen. Howell, già aspro avversario d'un atteggiamento conciliante degli Stati Uniti quanto ai debiti, è oggi del parere che gli Stati Uniti debbano trattare i propri debitori precisamente come una banca tratterebbe clienti in difficoltà: concludendo concordati con ogni singolo cliente. Tale è anche l'avviso del senatore Pittman.

**Le richieste del senatore Reed**

Il sen. Reed non accetta una riduzione definitiva dei debiti di guerra, ma sostiene che si debba tener conto della depressione generale e della situazione economica di ciascun debitore col concedere agevolezze nei pagamenti. Specialmente nel caso dell'Inghilterra, che sinora è il debitore che ha versato la più forte percentuale del proprio debito, gli Stati Uniti dovrebbero mostrarsi condiscendenti, «adattando provvisoriamente i pagamenti alla transitoria diminuita capacità di pagamento dell'Inghilterra».

Non si può dire per ora se questi piccoli segni di arrendevolezza siano precorritori d'una revisione americana dei debiti. La Commissione governativa dei debiti di guerra è in massima pronta sin dal dicembre a iniziar trattative per una nuova sistemazione, ma il Parlamento federale, che deve a malincuore la sua approvazione alla moratoria Hoover, si guardò bene, dal toccare il problema dei debiti, e nessun deputato avrebbe osato accennarvi.

Nelle sfere economiche si rileva che la revisione dei debiti di guerra potrebbe salvare parecchi miliardi di crediti privati che minacciano d'andar perduti. Anche qui molti sono d'avviso che, rianimandosi gli affari in Europa, si compenserebbe a varii doppi la perdita d'una riduzione dei debiti.

E' perfettamente possibile che quanto ai debiti, dopo le elezioni del novembre, in sfere oggi negative per motivi di politica interna, si dimostri maggior arrendevolezza verso l'Europa.

## OSSERVATORIO

### Mariti infedeli

*Per ogni guerra matrimoni vi è a Berlino un caso di divorzio. Troppo? E' probabile, anche per il Paese dove il concetto della libera critica ha contribuito a trasformare la concezione coniugale.*

*Ma un fatto più interessante segnalano le statistiche: il tradimento del marito è la causa principale dei divorzi e questa infedeltà aumenta col progredire degli anni. Nel 90 per cento delle separazioni il colpevole aveva superato i quarant'anni, più della metà si avvicinava ai cinquanta. In quest'epoca rivoluzionaria che ha prolungato la vita degli uomini gli anni evidentemente non danno più la saggezza a meno che essa non venga nella rinuncia nella conquista.*

*Senza voler approfondire un tema così delicato limitiamoci a chiederci perchè col progredire dell'età diventa più forte la tentazione. A parte intime ragioni fisiologiche, in ricordo come tra i quaranta ed i cinquanta anni l'uomo ha particolarmente il senso della brevità della vita. La giovinezza è finita, la maturità lo conduce fatalmente verso il declino. In questa crisi spirituale si sviluppa nei migliori lo spirito filosofico e religioso, una profonda aspirazione di ascesa spirituale: per molti sopravviene invece un cupo desiderio delle soddisfazioni che possano venire dalla vecchiezza e soprattutto dal piacere, un bene quest'ultimo alla portata di tutti.*

*Le avventure maschili tra i quaranta ed i cinquant'anni sono quasi sempre prive di romanticismo, sono un po' come l'ultima sigaretta od il bicchierino di cognac del condannato a morte, rappresentano l'ansia di chi teme perdere un'ultima chance.*

*Dove esiste il divorzio queste vicende passeggere possono condurre allo sfacelo d'una famiglia, negli altri Paesi dove il vincolo è indistruttibile basta pazientare un attimo.*

*Non sol nella pubertà ma anche alla fine della giovinezza le passioni d'amore sono fiamme che si spengono rapidamente. Durano lo spazio d'una notte, sovente declinano anche prima dello spuntar dell'alba.*

Roma.

IL CONFLITTO AMERICANO PER IL TERRITORIO DEL CHACO

## Il popolo boliviano chiede la guerra e addensa le sue truppe sui confini

### L'ordine di mobilitazione generale emanato oggi

Buenos Aires, 28 sera.

*Da varie fonti continuano ad affluire notizie tendenti a confermare che la mobilitazione boliviana è ormai in corso. Il corrispondente della frontiera del giornale La Prensa riferisce che una colonna di sessanta autocarri carichi di truppe è transitata per la cittadina di Villazon, seguita da reparti organici di sanità completi di materiale.*

*Esso aggiunge che le classi di leva del 1930 e '31 sono state richiamate alle armi e che le strade di frontiera nel Chaco sono praticamente chiuse al traffico civile.*

*Il Governo boliviano dal canto suo smentisce ogni notizia sulla mobilitazione affermando che essa è per ora solo spirituale. E' però in vigore una rigida censura.*

*Il giornale* El Diario, *di La Paz, in un articolo di fondo stamane pubblicato che l'offerta del Paraguay di riprendere i negoziati non è sincera e che ormai ogni cosa è in ritardo sugli avvenimenti». Nelle varie città boliviane sono state iniziate pubbliche sottoscrizioni per la difesa nazionale.*

*Il ministero degli Affari Esteri paraguayano ha emesso un comunicato in cui dice che forti concentramenti di truppe boliviane nel Chaco dimostrano chiaramente l'intenzione da parte della Bolivia di attaccare le posizioni presidiate dalle truppe paraguayane. «In vista di ciò — continua ininterrottamente il comunicato — il Governo paraguayano sta prendendo tutte le misure necessarie per difendere l'integrità del Paese».*

*Il popolo boliviano chiede a gran voce la guerra. Diecimila coscritti sono stati mobilitati nella regione del Chaco, la quale ha formato l'oggetto del conflitto.*

---

L'annosa controversia del vasto territorio del Chaco fra la Repubblica di Bolivia e Paraguay, è entrata in una nuova fase di attualità, dovuta alla recente invasione paraguayana in territorio boliviano. In proposito il signor Console generale della Bolivia in Italia, Juan Solinas Loaeza, che fu già inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Bolivia nell'Uruguay e nel Paraguay, ci comunica a mezzo dell'avv. Travaglini, Console in Torino, il seguente telegramma ricevuto dal suo Governo:

«Nella laguna Grande Chuquisaca il nostro fortino Mariscal Santa Cruz è stato circondato ed attaccato da oltre 500 paraguayani. Simultaneamente a questo attacco i Delegati Paraguayani alla «Conferenza di non aggressione» riunita a Washington, si sono ritirati per ordine del loro Governo, ricusando la mediazione amichevole della Segreteria di Stato e dei rappresentanti dei Paesi neutrali. Tali procedimenti provano che il Paraguay preparava l'azione militare contro la Bolivia che si è svolta nel Chaco.

A questo dispaccio, l'on. Console fa seguire le seguenti delucidazioni che, se riassumono le ragioni della Bolivia, aiutano a comprendere il processo e l'importanza del conflitto:

Il territorio del Gran Chaco o Chaco Boreal, occupa una superficie di circa 600.000 chilometri quadrati.

I diritti che la Bolivia allega sono basati su precedenti storici e ragioni che il Paraguay nega di riconoscere, sfuggendo e rifiutando l'arbitraggio che la Bolivia ha proposto infinite volte.

La Bolivia basa i suoi diritti:

1° — Nella Cédula Real del 1569 colla quale il Re di Spagna crea la Audiencia de Charcas, la quale con poca differenza, costituisce quello che oggi è la Repubblica di Bolivia, e il Regio Acuerdo del 1661 che crea le provincie di Mizque e Nuflo de Chaves che sono quelle che costituiscono parte del Chaco Boreal.

2° — Nell'Uti Possidetis del 1810, per modo cui tutte le Repubbliche nate dal dominio spagnolo mantenevano costituite coi limiti geografici delle loro attuali posizioni le cedole Reali vigenti a quella data.

3° — Nelle descrizioni geografiche e carte ufficiali di diverse epoche e la maggior parte di origine paraguayana.

Il Paraguay non può esibire da solo titolo di diritto, ha invece dalla sua parte continui avanzamenti di fatto ed aggressioni ingiustificate contro i fortini boliviani, favorito come si trova per la sua posizione strategica rispetto a detti territori.

Le aggressioni ed avanzamenti paraguayani si sono comprovati in diverse occasioni. Nel 1887 il Paraguay si impadronì di Puerto Pacheco che la Bolivia occupava pacificamente e proprio nel momento in cui si discuteva l'arbitraggio dei Re di Spagna, fra i plenipotenziari dei due paesi. Nel mese di dicembre del 1928, mentre si stava trattando in Buenos Aires un accordo amichevole del problema dei confini, il Paraguay attaccò, in piena pace, il fortino boliviano «Vanguardia» incendiandolo e causando molti morti nella guarnigione. La guarnigione boliviana, aggredita in forma ingiusta e di sorpresa, si difese eroicamente e, come reazione, prese poi a sua volta il fortino paraguayano «Boqueron».

Il Comitato di conciliazione ed investigazione riunito a Washington, in seguito a questa nuova aggressione paraguayana, e che risultava formato dagli Stati Uniti, Uraguay, Columbia, Messico e Cuba, dopo lunghi e minuziosi accertamenti dettò il suo referto nei seguenti termini:

«Vista la relazione storica dei fatti, la quale rileva che l'incidente di «Vanguardia» che precedette i successivi sviluppi nel settore del «Boqueron», determinò la reazione della Bolivia, per avere il Paraguay usato i mezzi coattivi contro «Vanguardia»... I delegati neutrali si sono accordati in ciò che segue:

«La restaurazione delle costruzioni del fortino «Vanguardia» da parte del Paraguay».

Questa irrefutabile ed importantissima sentenza dell'Alto Tribunale Internazionale, comprova manifestamente come sia audace e temeraria la tesi e la politica paraguayana di fronte alla tesi ed alla politica pacifista e legalista della Bolivia».

La XVIII tappa del Giro di Francia

# Leducq giunge primo a Charleville

## ma i corridori reclamano per l'arrivo irregolare

### I commissari riuniti - La vittoria a Di Paco?

(dal nostro inviato speciale)

**L'ordine d'arrivo**

1. LEDUCQ, in ore 5,9'45"
2. *Di Paco*, a una gomma
3. Loncke
4. Stoepel
5. Speicher
6. *Morelli*
7. Ronsse
8. Barthelemy
9. Wauters (primo degli individ.).

Segue un gruppo compatto di altri corridori fra cui gli «assi» italiani.

La classifica generale non muta.

**Una tappa movimentata**

Charleville, 28 sera.

*Questa nuova tappa del Tour, che si svolge sui 159 chilometri di corsa da Metz a Charleville, doveva teoricamente essere la tappa della individuale Nicola Frantz e di tutti i sudditi di re Alberto, giacchè il tracciato si snoda in prossimità dei confini del Lussemburgo e del piccolo e valoroso Belgio. Siamo alla 18.a tappa e la fatica è una cosa che esiste. E' sembrata perciò meravigliosa ai corridori e agli accompagnatori l'assicurazione avuta fin da ieri sera che si sarebbe viaggiato un po' più dell'ordinario nelle soste.*

*La grande notizia era stata provocata dal desiderio degli enti sportivi di Charleville i quali avevano predisposto una riunione al velodromo in attesa dell'arrivo dei corridori. Il signor Delgrange, in presenza della stanchezza evidente di tutto l'insieme e della carovana, non aveva potuto che accedere alle richieste dei carolingiani — così si chiamano gli abitanti di Charleville, come quelli di Metz si chiamano «messini», — bizzarrie che del resto hanno esempi anche in Italia. I messini dal canto loro hanno dato prova durante l'ultima 24 ore di un entusiasmo che aveva tutto il calore meridionale estrinsecato dagli appassionati di Marsiglia.*

*L'albergo in cui alloggiano gli italiani e i francesi è stato preso continuamente d'assalto da una moltitudine di appassionati fra cui il gentil sesso abbondava in modo preoccupante, e finì la stanotte ha dovuto essere organizzato in prossimità dell'albergo un severo servizio d'ordine.*

*Quelle che facevano notare maggiormente la loro presenza erano numerose studentesse parigine che avevano appositamente lasciata per una giornata la Svizzera ove si trovano a villeggiare e che volevano a tutti i costi vedere e soprattutto toccare questi Dei dello sport. L'estasi quest'anno è una cosa molto relativa e anche stamane quando ci portiamo al controllo di partenza non fa caldo e anzi sole è visibile lo circondano però grossi nuvoloni. Avranno anche oggi la pioggia. Per il momento non si è di che lagnarsi perchè la temperatura è mite.*

*Stamane dunque si parte in ritardo sull'orario previsto e gli appassionati di Metz, che in queste 12 ore non hanno fatto altro che andare in giro alla ricerca di corridori e alla caccia di firme, hanno così modo di osservare a loro agio i loro favoriti fra i quali naturalmente primeggia Di Paco. Durante le solite chiacchiere prima della partenza il faulliuse si esprime la sua soddisfazione per la volata di ieri. A 200 metri dal traguardo egli stesso non sperava di vincere, ma si dice che ritiene di avere fatto ieri lo sprint più veloce di tutta la sua carriera! Non ha tutti i torti; la vittoria gli ha fatto dimenticare anche il dolore al braccio. Gli altri nostri atleti stanno pure tutti bene.*

*Il ritrovo per la partenza è fissato alla porta Thionville in un piccolo caffè di infima importanza nel quale per entrare i corridori debbono procedere di fianco. La partenza viene data alle 9,8 ai superstiti del Tour.*

*L'inizio è calmo, ma dopo due chilometri i tedeschi cominciano a condurre tirando forte. Qualche staccato può ben presto rientrare e tutti sono di nuovo insieme quando si raggiunge Sauny (Km. 7), dove si inizia una salita di circa tre chilometri che porta a S. Privat la Montagne. I corridori non hanno, oggi i rapporti da montagna e siccome il dislivello è erto e sono in testa Camusso e Boullet che si sono messi a tirare a buona andatura, così sono numerosi i distacchi che si verificano. Primo a staccarsi è lo sviazero Vanzenried, finale di coda del giro, del resto imitato dai compagni di squadra e da alcuni isolati. Il folto del plotone è scisso in tre gruppi. Nell'ultimo notiamo Mascgrat, Trueba e Sieronski, Simoni, Vivenzo e Morelli, formatosi a girare rapporto.*

*Nella pianura susseguente, però, il gruppo si ricompone, di guisa che il passaggio al primo controllo della tappa, stabilito a Longuyon dopo 39 chilometri di corsa, avviene alle 11,25, con 10 minuti di ritardo sull'orario previsto. Cinquantacinque corridori, che tutti insieme si presentano a questo primo controllo, sono condotti da Di Paco, Leducq, Bonduel e Aerts.*

*Tutto procede senza incidenti salvo qualche foratura fra cui una di Morelli e un'altra di Pesenti e la gara prosegue con andatura piuttosto sostenuta. La vivacità della corsa è assicurata da belgi e tedeschi che dimostrano di trovarsi in buona giornata. A mezzogiorno e un quarto il grosso del plotone transita per Monmaudy tra due fitte ali di popolo. All'uscita da questa località si trova una breve salita che si presenta subito dopo ma non serve a disgregare il gruppo, che alle 13,33 passa da Sedan (139 chilometri) ultimo controllo della giornata. Sono ancora insieme 50 uomini, in testa ai quali notiamo Rebry, Ronsse, Bonduel, Leducq, Altenburger, Stoepel, ecc.*

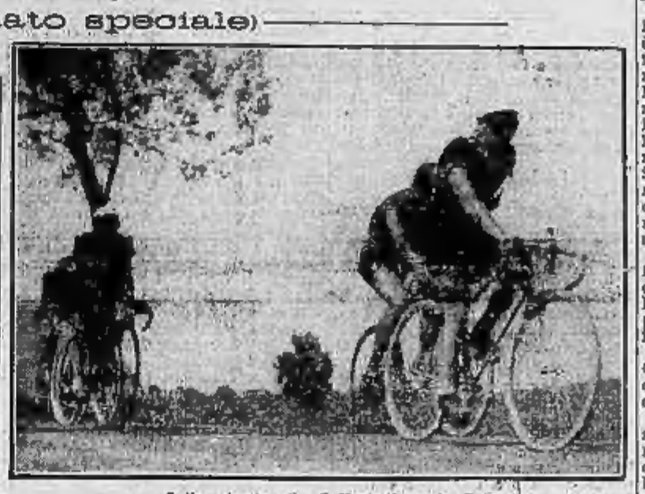
*Di Paco entra nel velodromo di Charleville in seconda posizione, tracciato da Morelli. Si debbono compiere 35 metri e un giro di pista. Morelli all'entrata del rettilineo finale si mette da parte per lasciare Di Paco. A questo punto Leducq, che seguiva come un'ombra il toscano, scatta, spinto, a quanto pare, da Barthelemy.*

*La lotta sul traguardo è violenta e Leducq riesce a battere l'italiano per una gomma. Appena terminata la corsa Stoepel ha presentato reclamo ai commissari dicendo di aver visto nettamente Barthelemy spingere con la mano nella sella il detentore della maglia gialla. I commissari si sono subito radunati.*

*Numerose persone hanno deposto in favore della protesta di Stoepel affermando di avere esse pure visto il gesto del corridore nordista.*

*Si crede che la Commissione deciderà lo spostamento nell'ordine di arrivo di Leducq il quale passerà con Barthelemy negli ultimi posti del gruppo che ha compiuto la volata, mentre Di Paco come ha logicamente diritto, sarà il primo della tappa. Le discussioni sono vivissime nel velodromo e la volata ha suscitato incidenti fra il pubblico.*

Vittorio Varale.



Sulla strada di Belfort: Ignoto Rebry

Nella tappa Evian-Belfort: sul Colle della Faucille, Camusso è in testa, seguito da Benoit Faure

# UOMINI E COSE DELLO SPORT

RASSEGNA ALPINISTICA

## Le gite di domenica

Ai pochi che, sfidando i violenti acquazzoni di sabato scorso, sono saliti nelle nostre valli, l'alba della domenica riserbò una lietissima sorpresa: una giornata meravigliosa di serenità e di calma atmosferica che avrebbe permesso l'effettuazione dei programmi. Fu però un vero peccato che la stabilità del maltempo dei giorni precedenti avesse distolto moltissimi — ahimè e persone, — dal formulare progetti di belle ascensioni.

Tuttavia quanti lasciarono la città per i monti, poterono, finalmente, ritemprarvi senza esser sottoposti al diluvio, ed ammirare i più luminosi panorami.

Su gli elevati massicci della Valle d'Aosta e, specialmente, nella Catena del Monte Bianco, alla cui base, su un versante e sull'altro, da settimane soggiornano alcuni giovani valentissimi nostri alpinisti in attesa che le condizioni del tempo e della montagna consentano l'attacco ai più ardui problemi alpinistici, la neve è ancora caduta copiosamente e, martedì stesso, gli ultimi larici erano i duemila metri di altitudine, al di sopra di Courmayeur, biancheggiavano di recente neve!

Il custode del Rifugio Albergo Torino (m. 3323) al Colle del Gigante, la guida Ernesto Bareux, che da anni trascorre tutta l'estate nella frequentatissima capanna, ci assicurava in questi giorni che la salita al rifugio, al solito non difficile lungo tracce di sentiero, richiede fino ad ora una vera ascensione, con relativa cordata!

La montagna sta diventando ciò che era una volta: perchè in questi ultimi anni, la mancanza di neve e di ghiaccio aveva semplificato moltissimi passaggi, noti per le loro difficoltà, ed i giovani, con mal celato disprezzo, sorridevano alle descrizioni dei compagni più anziani che li avevano preceduti quando le condizioni della montagna che oggi appaiono eccezionali, erano quasi ordinarie, e quando i mezzi tecnici non avevano la perfezione di oggidì. E, per la giusta valutazione dei valori delle salite, non sarà male questo ritorno a condizioni normali dei monti.

Fra le migliori gite collettive di domenica prossima, sono da segnalarsi le seguenti che, se il tempo continuerà per l'onesta via presa in questi ultimi giorni, potranno riunire un buon numero di partecipanti.

La Sezione di Torino del C.A.I. che, nel campo delle gite sociali, limita la propria attività a quelle imprese di maggior conto che richiedono speciale organizzazione tecnica, lasciando alle proprie Sottosezioni lo svolgimento delle escursioni più semplici, porterà, da sabato a lunedì, una propria comitiva sulla vetta del Pizzo Bernina (m. 4038), nelle Alpi Retiche Occidentali. I gitanti nel primo giorno, dopo aver raggiunto Sondrio in ferrovia e Lanzada in automobile, con una marcia di circa otto ore saliranno a pernottare al Rifugio Marinelli che la sezione Valtellinese del C.A.I. possiede nel magnifico gruppo del Bernina; l'ascensione della vetta maggiore che presenta notevole interesse alpinistico ed un panorama meraviglioso, sarà compiuta nel giorno successivo, ed, infine, il ritorno a Torino, il lunedì.

L'A.L.P.E., fiorente sottosezione del C.A.I., che domenica scorsa ha portato i propri soci in modesta gita fra i monti della conca del Tornetti di Viù, darà un vero assalto alla Bessanese (m. 3632): ecco una montagna tipicamente caratteristica per l'evoluzione nella valutazione delle difficoltà; ancora nel 1889, fior fiore di alpinisti come Alessandro Martelli e Luigi Vaccarone, nella loro «Guida delle Alpi Occidentali» classificano questa salita come difficile (ed a quei tempi, non avevano torto, poichè la placca famosa fra i segnali Tonini e Baretti, il più elevato, *allora* sempre coperta di ghiaccio, formava un passaggio molto ispettoso!); nel dopo guerra, le gite sociali si susseguono; nel 1929 potevano contar sulla vetta ben 72 liratori alpestri, in perfetto equipaggiamento e con mitragliatrici: dimostrazione della severa preparazione alla montagna cui la Francia sottopone le proprie truppe di colore!

Gli «Alpini», con mire molto più pacifiche, daranno domenica prossima l'assalto alla bella montagna, dal profilo così caratteristico a «cappello di Napoleone», che chiude il Piano della Mussa verso il confine. Essi saliranno nel pomeriggio di sabato all'ospitale Rifugio Albergo B. Gastaldi (m. 2659) ed il giorno seguente si suddivideranno in due comitive: l'una prenderà per la via più facile che attraversa il Colle d'Arnas (m. 3010) e con ampio giro supera il versante Sud-Ovest della montagna; l'altra per il Ghiacciaio della Bessanese raggiungerà il colle omonimo, donde si attaccherà alla rocce della cresta Nord, la cosidetta «cavalcata», non facile certo e che, questa estate, con la molta neve, richiederà molte precauzioni: una bella impresa collettiva che auguriamo abbia a sortir ottimo esito.

L'Associazione Escursionistica Rocciamelone (A.E.R.), che fa pure parte della Sezione di Torino del C.A.I. come Sottosezione, si allontanerà di molto dalla bella montagna che le dà il nome e sabato sera, dopo cinque ore di viaggio in torpedone fino a Valtournanche ed un paio d'ore di strada mulattiera, andrà a pernottare al Breil, alla base del Cervino; breve riposo, però, perchè la salita che il giorno seguente dovrà compiere, per oltre 2100 metri di dislivello, toccando il Rifugio Albergo Principe di Piemonte al Colle del Teodulo, fino alla vetta del Breithorn (m. 4165), è lunga e molto faticosa. Riteniamo che, tuttora, con la gran copia di neve ricoprente ghiacciai, gli sci potrebbero essere molto utilmente impiegati. L'immenso panorama dalla popolare montagna italo-svizzera compensa largamente le sette ore di marcia dal piano del Breil.

La Sottosezione Q. Sella del C.A.I. con costante serio programma alpinistico, prosegue la sua marcia per una sempre maggior diffusione fra le masse popolari della passione per la montagna e, con una razionale distribuzione delle gite, guida i propri soci nei vari gruppi montuosi, e non si dimentica delle montagne nostre una volta fra le più note, anche se l'alpinismo moderno le ha poste fuori di moda. Il Rocciamelone simpatica montagna, cara a Casa Savoia, tipicamente torinese, che col suoi 3538 metri innalza l'agreste vetta di fronte alla Valle di Susa, sarà domenica la mèta della Sottosezione Q. Sella: non però per la via banale e monotona da Susa per la Ca d'Asti, ma da Usseglio, toccando il Rifugio di Malciaussia del C.A.I. (m. 1800), pernottando al Rifugio Pian d'Rumour (metri 2642), pure della Sez. di Torino del C.A.I. e raggiungendo la vetta per il Colle della Resta ed il ghiacciaio del Rocciamelone. Bella gita lungo una via varia e dilettevole, per cui migliaia di giovani compirono il loro primo ingresso fra i monti!

Siamo alle soglie di agosto: ogni alpinista, di grandi o di modesto aspirazioni, con l'avvicinarsi delle ferie lancia la sua mente attraverso valli e monti, titubante fra il desiderio che lo spinge in miriadi di mète attraentissime e la disponibilità del proprio bilancio. Quando, seduto al tavolo, guida e carte sottomano, egli ponga il programma, deve spesso lottare contro il bilancio preventivo!

Ed ecco intervenire la benefica (è il vero aggettivo!) azione delle sezioni alpiniche che con l'organizzazione di vacanze economiche alpine, di settimane «da capanna a capanna» di campeggi ed accantonamenti, vengono incontro, con tariffe modicissime, ai desideri ed alle possibilità di alpinisti ed escursionisti.

La Sezione di Torino del C.A.I. ha per la corrente estate, ristabilite le vacanze economiche in tutti i propri rifugi, che consentono di trascorrere otto giorni in una delle 36 capanne della Sezione, con una spesa minima: questa facilitazioni vennero estese anche agli appartenenti al G.U.F. ed all'O.N.D.

Tutte le Sottosezioni dipendenti dalla Sezione di Torino del C.A.I. invitano i propri Soci all'accantonamento per esse organizzato al Rifugio Benevolo (metri 2300) nella deliziosa Valle di Rhêmes: l'ottenuta concessione, da parte del Ministero delle Comunicazioni, della riduzione del 50 per cento per il viaggio Torino-Villanova Baltea, i prezzi eccezionalmente bassi per la pensione al Rifugio Benevolo, consentono di offrire agli alpinisti una permanenza di 8 o di 15 giorni, in un ambiente magnifico di alta montagna, alla modestissima quota rispettivamente di lire 160 e 230, da Torino a Torino. L'organizzazione di questa importante manifestazione che durerà dal 7 al 28 agosto, venne affidata dalla Direzione della Sezione di Torino del C.A.I., alla propria Sottosezione A.L.P.E., che già tanto benemeritamente si è acquistate nel campo dell'alpinismo popolare; ad essa (Piazza Statuto, 18) potranno rivolgersi alpinisti ed escursionisti.

L'U.G.E.T., Sezione del C.A.I., per favorire lo sviluppo dell'alpinismo sciistico, ha avuto l'ottima idea di organizzare il proprio campeggio a La Joux (metri 1600), sopra la Thuile, alla base del Gruppo del Ruitor che con la sua immensa distesa di facili ghiacciai offre un vasto campo alle gite con gli sci, mentre alcune vette permettono interessanti scalate di roccia e di ghiaccio. Durante il campeggio che dura dal 31 luglio al 28 agosto, si effettueranno parecchie gite sociali e, nel periodo 15-28 agosto, si avolgerà un corso estivo di sci che avrà come base il bel Rifugio Santa Margherita (m. 2462) che la Sezione di Torino del C.A.I. ha costruito nel cuore del gruppo del Ruitor. Anche per questo campeggio, le tariffe sono bassissime.

Il Gruppo Femminile U.S.S.I. del C.A.I., ritorna ancora, prima di dirigersi ad altre mète, ad Ollomont, nella pittoresca Valpelline, ove pes tutto il mese di agosto avolgerà il 10° Campeggio, riservato esclusivamente alle donne; è questa una manifestazione caratteristica, sempre ben organizzata, che permette alle appassionate della montagna di trascorrere economicamente un periodo di riposo e di belle gite sui monti che attorniano la conca di Bionaz.

Anche la Sezione Escursionistica dell'Associazione Generale degli Operai poserà il proprio 3° campeggio presso il piccolo e ridente Santuario di S. Besso, situato a m. 2047, nell'alta Valle Soana; buon punto di partenza per passeggiate tranquille negli ameni dintorni, per gite alpinistiche sulle cime che, dalla Torre di Lavina (m. 3308) alla Rosa dei Banchi (m. 3164), circondano la testata della bella valle canavesana. Quote minime consentono la più larga partecipazione di operai.

Così, per il benessere fisico del corpo faticato dal lavoro cittadino e per il riposo dello spirito, si va preparando, per tutte le categorie di persone, l'ideale ambiente sulla Montagna.

IL TORNEO BOCCIOFILO DE «LA STAMPA» AL MOTOVELODROMO

## La brillante vittoria dei torinesi

**Il chiaro successo dell'iniziativa patrocinata dal nostro giornale -- L'assisa partita coi francesi e la spettacolosa ripresa dei «torinesi» - La convincente vittoria - Le competizioni di stasera**

Il Torneo internazionale bocciofilo a «quadrette» indetto ed organizzato dal giornale *La Stampa* al Motovelodromo torinese è variato; e stasera avranno luogo le finali.

Quando nei nostri articoli pubblicati in questi giorni sul torneo, dicevamo che tutta la folla degli sportivi sarebbe stata presente, non esageravamo. Ieri sera benchè il cielo abbia avuto la peregrina idea d'inondare i due giochi di bocce ed il Motovelodromo stesso, un pubblico numerosissimo, e quel che più conta dei più intelligenti, si è recato egualmente a fare ressa dinnanzi agli sportelli per assicurarsi i migliori posti. Dopo pochi minuti infatti le poltroncine erano esaurite e tutto attorno al terreno preparato per la contesa, una siepe umana incorniciava la scena.

### La bella battaglia

E con il pubblico sono venute le interessanti partite, ed immediatamente il «quadrello» ha delineato il successo, che naturalmente non era difficile prevedere.

Poi il torneo ha avuto inizio.

Occorre ora riconoscere che tutte le informazioni che ci avevano dato gli organizzatori, non erano per nulla esagerate. I due campi di gioco sono veramente buoni. C'è, è vero, molta sabbia, ma questo è servito e servirà a rendere più difficoltoso il gioco che dovrà svolgersi, come ieri si è svolto, eminentemente con lanciate in alto e puntate in prima battuta. Poi la abbondante illuminazione che ha eliminato l'inconveniente prodotto dalle ombre sulle bocce e la perfetta sistemazione del pubblico che in piena e perfetta visibilità, non ha affaticato affatto nel seguire le «quadrette», nel loro gioco, hanno completato il successo organizzativo.

Già interessante è stata la funzione di accoppiamento delle «quadrette». Ogni giocatore nutriva nel cuore un desiderio e certamente questo non si è avverato perchè nessuno ha manifestato a fior di labbra il proverbiale sorriso. Tutti i sedici «assi», hanno preso possesso del campo di gioco, sbirciandosi a vicenda con certe occhiatacce da far paura; e poi hanno lanciato i palloni.

La contesa si è immediatamente inquadrata nell'alone di severa ed importante battaglia che doveva decidere, per il bacio della gloria, quale fosse il vincitore, ed il pubblico si è raccolto in un perfetto silenzio.

Ecco i primi colpi. I colori di Torino non garriscono al vento: i nostri spavaldamente, alla francese, partono subito in attacco e piantano in asso gli avversari che sono i componenti la «quadretta B» formata da Bertone, Martini, Molino e Zangolini.

I «forza Berto!» non funziona. Il brillante e prodigioso ragazzo ha forse dimenticato a casa il suo virtuosismo e dai Lambert, Ratti, Violti e Bruno si lascia nettamente dominare.

Salgono i francesi a quattro, poi a sei, poi a nove, poi a undici, dodici, quattordici ed infine quindici. Sembra che la volata non debba più terminare. Il pubblico non freme più come alle prime puntate. Un alone di nebbia densa e fitta invocane quasi i torinesi per sottrarsi allo sguardo della folla. Che non si sia gloria per essi?

Qualcuno scuote il capo in segno di delusione.

Questa la «quadretta» fatta con tanta arte dagli organizzatori? Che non è neppure capace di salvare l'onore delle armi?

Ma tutte queste considerazioni crollano poco dopo di essere fatte. Ecco il primo punto segnato da Martini. Non si è più al palo. La «quadretta» torinese ha nuovamente segnato, più ancora ha ottenuto tre punti. E la salita continua lenta ma irresistibile. Il pubblico si sveglia. «Bravo Martini!». Bravo Bertone e Molino, «bravo Berto!». Finalmente ed i punti si accumulano e crescono a dismisura, come precedentemente hanno fatto gli avversari.

Intanto l'altra partita non cede in interesse alla prima. Il pubblico è meno folto attorno agli alla giocatori, perchè la preferenza era ieri sera per gli internazionali, ma l'incontro equilibrato e chiaro diventa subito interessante. Gli artigiani con Raviola Francesco, Gerri Lorenzo, Chianale Guido e Gamba Carlo, non vogliono cedere al ringiovanito Diretto Giacomo, al fenomenale Testera Carlo, ed al due meravigliosi bocciatori Valpreda Dino e Visconti Giacomo.

In questa partita l'improvvisazione spettacolare è preferita alla scienza. Il campione d'Italia Chianale non falisce un tiro. Visconti lo imita mentre i puntatori hanno il loro lavoro a riparare le falle prodotte dalle cannonate.

### Il programma di stasera

Che cosa vedremo stasera? E' facile prevederlo. Con simili combattenti non si può che immaginare una competizione interessante, quale il giornale organizzatore *La Stampa* aveva intenzione di offrire ai suoi lettori bocciofili.

Procediamo le partite!

La «B» di Bertone ha raggiunto i 17 punti e la francese i diciotto. Scrosciano gli applausi ai tiri ormai infallibili dei torinesi. Bertone e Martini sono dei «cannoni». Essi alzano le bocce con facilità e tale che vanno a cadere accanto al pallino. Sono stanchi i francesi. Il viaggio in automobile li ha un po' affaticati. Verso la fine calano rapidamente.

Venti a venti.

Il pubblico è chiuso in un silenzio di tomba.

Sulle poltrone centrali anche il cav. Giro, Ispettore del Dopolavoro Provinciale trattiene il fiato. Chissà chi vincerà! Una partita simile da qualche tempo non si vedeva.

Finalmente ecco la vittoria. Un applauso scrosciante, sincero saluta i vincitori ed i vinti.

L'altra partita è stata più lunga. Gli artigiani hanno fortemente contrastato la vittoria ai torinesi che però verso la fine hanno accelerato chiudendo 21 a 7. Bravi Diretto, Testera, Visconti e Valpreda.

Stasera altre partite interessanti che saranno di grande per la classifica.

S'incontreranno: Squadra torin. A: Diretto Giacomo, punt. (esp.), Testera Carlo puntatore, Valpreda Dino, bocciatore, Visconti Giacinto, bocciatore, contro Squadra Torinese B: Bertone Adolfo, puntatore (capi), Martini Luigi, puntatore, Molino Ernesto, bocciatore Zangolini Berto, bocciatore, per il primo e secondo posto.

Squadra Francese: Lambert Edmond, bocciatore (capi), Ratti Ange, puntatore, Violti Jacques, bocciatore, Bruno Joseph, puntatore, contro Squadra Astigiana: Raviola Francesco, puntatore (cap.), Gerri Lorenzo, puntatore, Chianale Guido, bocciatore, Gamba Carlo, bocciatore, per il terzo e quarto posto.

## La Coppa «Toro» a sei giocatori

SECONDA GIORNATA

CATEGORIA PROMISCUA

GIRONE A

| | |
|---|---|
| Unica A-Estella | 4-1 |
| Virtus A-Bonservizi | 3 |

GIRONE B

| | |
|---|---|
| Unica B-Virtus B | 2-2 |
| Canisia-Spa B | 7-2 |

CATEGORIA LIBERI

GIRONE A

| | |
|---|---|
| Canisia A-Leumann A | 3-2 |
| Borgo Po-Pouchain A | 2-0 |

GIRONE B

| | |
|---|---|
| Cenisia B-Leumann B | 0-0 |
| Virtus-Augusta | 1-1 |

GIRONE C

| | |
|---|---|
| Vanchiglia-Guerin | 1-1 |
| Canisia C-Pouchain B | 3-1 |

CATEGORIA RAGAZZI

GIRONE A:

| | |
|---|---|
| Guerin-Canisia | 3-1 |
| Vanchiglia A-Spa A | 2-1 |

GIRONE B

| | |
|---|---|
| Spa B-Vanchiglia B | 2-0 |
| Virtus-Canisia | 2-0 |

La seconda giornata del Torneo canicolare per la «Coppa Toro» ha richiamato sul campo Virtus una folla di appassionati. Le partite hanno potuto avere uno svolgimento regolare per la bella giornata estiva; inoltre la prima giornata di era iniziata col battesimo di una abbondante pioggia.

Nella categoria «Promiscua» i rossa-blu della Virtus hanno piegato per 5 a 0 gli «azzurri» dei Bonservizi, a si pongono decisamente al comando del girone. L'Unica A ha facilmente vinto coi «grigi»; dall'Estella per 4 a 1, e potrebbe essere affiancata alla Virtus nel comando del girone, se una decisione del Comitato non le avesse avvantaggiato il risultato della prima giornata, per constatata posizione irregolare di alcuni suoi giuocatori.

Nel girone B i bianchi del Canisia continuano a vincere con largo bottino di goals; dopo l'Unica, che aveva dovuto subire sul goals senza neppure restituirne uno solo, è stata ora la volta dello Spa ad incassarne 7, però è riuscito a restituirne due.

Regolarissima la partita Unica B e Virtus B, terminata con la vittoria dei primi per tre a due.

Nella categoria «Liberi» troviamo ancora dominatrice un'altra squadra del Canisia: la vittoria conseguita sulla valorosa squadra del Leumann per 3 a 2 è molto significativa. La seconda partita del genere ha visto la vittoria del Borgo Po sulla squadra del Pouchain A per due a zero.

Nel girone B, un'altra squadra della inesauribile scuderia del «bianchi» del Canisia, che miete vittorie a tutto andare. Il Leumann B ha dovuto subire il più alto quoziente di goals in questo inizio di Torneo, subendo 9 goals senza neppure riuscire a salvare l'onore della giornata.

Partite regolari nel girone C. Una sola squadra ha ottenuto la vittoria, ed è la compagine del Pouchain B sulla squadra del Canisia B. Vanchiglia e Guerin hanno pareggiato con un 1 a 1.

Ha pure avuto inizio la prima giornata per la categoria «Ragazzi». Il Guerin ha avuto ragione facilmente dei Combi, piegandolo per 3 a 1. Il Vanchiglia A ha vinto di stretta misura contro lo Spa per 2 a 1.

Nel girone B, lo Spa B si è imposto con una bellissima vittoria sul Vanchiglia B per 5 a 0.

Infine i piccoli del Virtus hanno piegato i «minuscoli» del Canisia per due-a zero.

CLASSIFICHE

CATEGORIA PROMISCUA

| | Partite G. | V. | N. | P. | Goals F. | S. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Girone A | | | | | | | |
| Virtus A | 2 | 2 | 0 | 0 | 8 | 1 | 4 |
| Unica | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 | 2 |
| Bonservizi | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 | 2 |
| Estella | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 7 | 0 |
| Girone B | | | | | | | |
| Canisia | 2 | 2 | 0 | 0 | 13 | 2 | 4 |
| Virtus B | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 | 2 |
| Unica B | 2 | 1 | 0 | 1 | 5 | 9 | 2 |
| Spa | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 9 | 0 |

CATEGORIA LIBERI

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Girone A | | | | | | | |
| Canisia A | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 3 | 4 |
| Borgo Po | 2 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 | 2 |
| Leumann A | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 | 2 |
| Bonservizi | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 6 | 0 |
| Pouchain A | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 7 | 0 |
| Girone B | | | | | | | |
| Canisia B | 2 | 1 | 1 | 0 | 13 | 4 | 3 |
| Augusta | 2 | 1 | 1 | 0 | 7 | 1 | 3 |
| Virtus | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 8 | 1 |
| Augusta | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Leumann B | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 10 | 0 |
| Girone C | | | | | | | |
| Canisia C | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 | 4 |
| Guerin | 2 | 1 | 1 | 0 | 7 | 2 | 3 |
| Vanchiglia | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 | 1 |
| Pouchain B | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 9 | 0 |
| CATEGORIA RAGAZZI | | | | | | | |
| Girone A | | | | | | | |
| Guerin | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 | 2 |
| Vanchiglia A | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 | 2 |
| Spa A | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 | 0 |
| Combi | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 | 0 |
| Girone B | | | | | | | |
| Spa A | 2 | 1 | 0 | 0 | 5 | 0 | 2 |
| Virtus | 2 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 | 2 |
| Canisia | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 5 | 0 |
| Vanchiglia B | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 5 | 0 |

*Le 4 squadre che questa sera scenderanno in lizza per le partite finali.*

## CRONACA

### Il Podestà e il Segretario Federale

**alla commemorazione del sen. Pescarolo**

Nella chiesa della SS. Annunziata, S. E. l'Arcivescovo mons. Maurilio Fossati ha celebrata, questa mattina, una solenne funzione in memoria del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo. Nel tempio parato a lutto, con drappezzi di damaschi bianchi e neri frangiati d'oro, si era radunata un'imponente folla: dame e gentiluomini borghesi e popolani: i rappresentanti di tutti i ceti sociali erano presenti a commemorare l'anniversario della morte di un grande benefattore dell'umanità.

Nel banco riservato alle Autorità, si trovavano il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, Andrea Gastaldi, il gen. Perol della Milizia, e il generale Spingardi. Erano pure presenti il prof. Morpurgo che al senatore Pescarolo è succeduto a presiedere il «Centro Cancerose» da lui fondato, il prof. Bruno, il prof. Villa ed altri illustri clinici. Con la Superiora delle suore addette all'Ospedale di San Giovanni, si trovavano molte religiose. Nel banco di fronte, in stretto lutto stava la vedova: signora Valeria Pescarolo Randall, con la sorella, il cognato ed un gruppo di amici intimi dell'illustre estinto. Uomini come il senatore Pescarolo che hanno lasciato così profonda traccia di sè, non si dimenticano. A dimostrare infatti come sia vivo il suo ricordo, oltre l'alto omaggio dato dalle Autorità presenti, sono giunti alla vedova, in occasione del secondo anniversario della morte, telegrammi con affettuose espressioni di cordoglio, proprio come se l'illustre scienziato fosse morto ieri: la LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi, la Duchessa di Aosta madre, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona di Baviera e Maria Adelaide di Savoia-Genova, S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, Margherita Sarfatti, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Prefetto di Firenze S. E. Maggiori, ecc.

La cerimonia, resa più suggestiva e commovente dalle note dell'organo e dalle voci dei solisti, è stata seguita in religioso raccoglimento dai presenti. Assistevano il celebrante S. E. mons. Fossati, i cappellani Gili e Burdese. La chiesa — come abbiamo detto — era gremita, e fra la folla si notavano molte donne del popolo col loro bimbi. Erano i rappresentanti di quei poveri pei quali il defunto ebbe particolare predilezione. Quelli stessi che l'illustre scienziato andava a cercare nelle soffitte e negli abituri della periferia per sollevare dei dolori delle e morali e per soccorrere col suo denaro; perchè egli sapeva essere nel contempo e il medico del corpo e quello delle anime.

Al termine della cerimonia, il Podestà, il Segretario Federale e le altre personalità si sono recate ad consolare la vedova del senatore Pescarolo; poi la chiesa si è lentamente sfollata.

**Lettori! Un'opera buona = al giorno =**

**Ad una professoressa**

*Non è soltanto la gente delle classi più umili che talvolta soffre. Anche fra la piccola borghesia, fra gli intellettuali, spesso ci sono miserie e dolori gravissimi, sebbene un maggior riserbo, un certo più forte e spesso insuperabile pudore, facciano sì che angustie e patimenti rimangano per la maggior parte nascosti.*

*Si è rivolta all'«Opera Buona» una giovane dottoressa in filosofia, certa A. M. La signorina si è laureata l'autunno scorso e da allora non ha potuto fare in tutto che 40 giorni di supplenza. L'angustia economica che affligge la poveretta è tale che ancora non ha potuto ancora iscriversi all'albo professionale, il che importa una spesa modesta spesa per documenti ecc.*

*Alla vigilia di partecipare ad un concorso, per il quale necessita appunto tale iscrizione, la giovane professoressa ha fatto appello alla Stampa della Sera perchè le venisse in aiuto.*

*Volentieri aderiamo alla dottoressa A. M. il nostro pietoso sussidio di 50 lire, augurandoci che qualche nostro buon lettore voglia concorrere per proprio conto ad aiutare la brava signorina.*

## Le quotazioni odierne di Borsa

**Borsa di Torino**

TORINO, 28. — Continua fortemente sostenuto del mercato con particolare accentuazione nella Fiat, valore ritenuto che nella nostra piazza usufruisca ancora di acquisti un po' animati. Tutti gli altri trascurati con leggere migliorie nominali. Fra i valori statali sempre buon assortimento in Consolidato contanti e Buoni del Tesoro.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 72 55 | 72 55 |
| 100 | Id. f. p. | 72 75 | 72 65 |
| 100 | Consol. 5% c. | 80 40 | 80 40 |
| 100 | Id. f. p. | 80 70 | 80 75 |
| 500 | Torino 6% c. | 486 25 | 486 75 |
| 500 | S. Paolo 3% | 480 50 | 480 — |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 100 | Vittorine 3% | — — | — — |
| 100 | Venezie 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 372 50 | 373 50 |
| 100 | B.T. Nov. 1927 | 100 — | 100 — |
| 100 | B.T. Nov. 1930 | 99 40 | 99 40 |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 99 — | 98 90 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 95 85 | 95 90 |
| 100 | Prest. N. 5% | — — | — — |
| 100 | Prest. N. 4,50 | — — | — — |
| 1000 | B.co d'Italia | 1343 — | 1333 — |
| 500 | Banca Comm. | 1032 — | 1034 — |
| 500 | Credito Ital. | 671 — | 670,50 |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 630 — | 630 — |
| 350 | Meridionale | 353 — | 355 — |
| 500 | Marcidionali | 495 — | 495 — |
| 80 | Cosulich | 23 — | 25 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 46 — | 48 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 61 75 | 62 50 |
| 25 | Ciriè Lanzo | 175 — | 175 — |
| 500 | Italiana Gas | 12 50 | 12 50 |
| 50 | Stige | 52 75 | 52 75 |
| 250 | Elettr. A. I. | 74 — | 74 50 |
| 125 | Sip | 34 50 | 35 — |
| 600 | Terni | 120 — | 120 — |
| 100 | F. C. E. | 55 — | 56 — |
| 500 | Savigliano | 548 — | 545 — |
| 250 | Nebiolo | 90 — | 91 — |
| 200 | Ramazzotti | 170 — | 160 — |
| 100 | Tedeschi | 88 — | 86 — |
| 300 | Fiat | 135 5/8 | 137 75 |
| 50 | Monte Amiata | 27 50 | 27 75 |
| 100 | Mobilcattini | 86 75 | 87 75 |
| 100 | Ollemont | 180 — | 183 — |
| 25 | Schiapparelli | 11 — | 11 — |
| 100 | Mira Lanza | 48 50 | 48 — |
| 500 | Cir | 130 — | 130 — |
| 250 | Monteponi | 143 — | 139 — |
| 500 | Acqua Potab. | 306 — | 306 — |
| 100 | Fiocchi | 32 — | 31 — |
| 200 | Viscosa nuove | 114 75 | 115 50 |
| 25 | Valli Lanzo | 17 — | 18 — |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | — — | — — |
| 200 | Beni Stabili n. | 194 — | 195 — |
| 100 | Cartiere Ital. | 83 — | 81 — |
| 500 | Cart. Burgo | 189 — | 189 — |
| 100 | Pittaluga | 11 25 | 11 — |
| 80 | Fornaci | 237 — | 237 — |
| 70 | Tessil | — — | — — |

CAMBI: Parigi 76,87; Svizzera 382; Londra 89,45; New York 19,58.

**BORSA DI MILANO, 28**

Rendita 3,50% 72,40; Consolidato 5% fm. 80,70; B. Italia 1345; B. Comm. 1075; B. Roma 105; Credito Ital. 670; Credito Mar. 840; Elettro Fin. 7,15; Consorzio B. 462; Meridionale 354; Meridionali 478; Centr. Perr. 105; Cosulich 23,50; Rubattino 98; I. Trieat. 58; Cantoni 1295; Okone 193; Furter 40; Olona 71; Serisne 40; Ticino 70; De Angeli 672; Cantoni Cucirini 148; L. Mar. 111,50; Rossari V. 218; Saronni 160; Tosi 27; Cotoa. Meric. 13,50; Us. Manif. 232; Gomagio 462; Rossi 1725; Targetti 40; Cascami seta 230,50; Bormaccoi 54; Safia 116,25; Pacchetti 30,50; Aeselle 37,50; Riva 99; Nat. Italiana 317,50; M. Amiata 29; Montecatini 27,50; Dalmine 93,50; Breda 19,50; Bilanci 85; Redia 9,50; Fiat 137; Ed. Riunite 7,50; Regiane 32; Alfa 61 50; 117; Brioschi 96; Ciell 124,50; Dinamo 134; Bresciane 137,75; Valdarno 118,50; Alta It. S. A. 72,50; Emiliane 182,50; Tresse Adda 216; Adamelle 69,50; Sesa 30,25; Edison 406 Id. Post. 193; Sip 34, Tirso 101; Lig-Tosc. 168; Viscla 199,50; Mer. di Elettr. 131,50; Terni 121; Unes 19; Italcable 56,75; Tecnomasio 82,50; Dist. Ital. 85,50; Eridania 227,50; Ind. Zuccheri 690; Raff. I. I. 464; Italgas 15,50; M. Lanza 48; Petroli 7,75; Aquila 125; F. Eag. 1,90; Id. 7,50, 15; F. Bastiei 5,50; B. Stabili 192,25; Saturnia 18,50; Bacosi 11,75; Gr. Alb. Veneta 21,75; Italo-Americ. 15,50; Pirelli Ital. 493; Pirelli e C. 141; Brandisi 577; Dell'Acqua 70,50; O. M. 3,50 82,625; C. F. V. 5% 455,5; Ved. 22,50; Id. 4 % 440; Cons. M. danz. Iprr. 4% 267; Id. 5,50 % 647; Cons. Cred. Mig. 4% 478; B. T. N. 6 % 1934 99,80; Id. 1940, 98,785; Id. 1941, 98,85; Obbl. 5,50 % B. Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,87; Zurigo 382; Londra 89,45; Amsterdam 791,50; Madrid 188; Bruxelles 272,50; Berlino 457; Praga 58,50; New York 19,58.

### I danni arrecati al commercio

**dalle restrizioni dei cambi**

Londra, 28 sera.

I danni arrecati al commercio internazionale dalle restrizioni nei cambi imposte da alcuni Governi esteri, vengono messi in rilievo dalla relazione del 1931 del Consiglio per lo sviluppo del commercio inglese d'oltre mare.

Il potere di acquisto dei mercati è diminuito e la difficoltà di ottenere il pagamento in sterline ha reso rischioso il trasporto marittimo delle merci.

Il Governo inglese ha preso in considerazione i vantaggi che potrebbero risultare da un accordo per facilitare l'uso di crediti congelati e bloccati, in divise estere, per il commercio estero.

Il maggiore Calvillo, segretario parlamentare per il commercio d'oltre mare, riceverà oggi la Commissione dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi per discutere della possibilità di altri progetti diretti a favorire la ripresa del commercio internazionale.

Viene tuttavia riconosciuto che il vero rimedio consiste nel ritorno della fiducia e nell'abolizione delle barriere doganali in tutto il mondo.

### Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fabbrica Italiana di oggetti smaltati, via Lagrange, 3, presso Banca Ceriana, ore 11.

— Soc. An. Immobiliare Fornaci e Affini, corso Trento, 6, ore 15.

— Banca di Ciriè e Valli di Lanzo (in liquidazione), via Barberous, 2, ore 15,30, ord. e straord. (ore 16,30 stesso giorno).

Seguendo la Cronaca

**PRIMEGGIA**

**PERCHE' E' UN PRODOTTO ORIGINALE**

Se diciamo che la *Solitina M. A.* serve a preparare un'acqua da tavola «tipo X» o «tipo Y» vi avrete mille ragioni per diffidarne, perchè è sempre meglio tenersi lontani dai surrogati e dalle imitazioni.

Ma la *Solitina M. A.* non è un surrogato; la *Solitina M. A.* è un prodotto originale, composto di sali specialmente scelti e scientificamente dosati per preparare un'acqua da tavola che unisce a preziosissime qualità terapeutiche un sapore ottimo e frizzante.

La *Solitina M. A.* è utile in qualunque mese dell'anno, ma è particolarmente consigliabile d'estate, quando per il caldo sono più che mai da temersi i disturbi intestinali.

La *Solitina M. A.*, per le sue qualità eminentemente digestive, riesce al riparo da molti malanni; ecco perchè illustri Clinici ne consigliano vivamente la presente e l'uso continuato.

Chiedete sempre *Solitina M. A.*

**COMPRATE gli articoli da viaggio**

ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete un ricco assortimento di valigie, bauli, bauli-armadio, necessaires, cuoio e cestoni, merce di lusso e marca economica, ai prezzi più convenienti.

**TAPPEZZERI

# Questa pagina è vostra, fanciulli!

## Il violino del maestro

Pietruccio rimasto solo al mondo, non aveva che quattordici primavere, ma era già un uomo. Orfano di entrambi i genitori sin da bambino, nell'oscura giovinezza non aveva conosciuto che il «Maestro», come veniva chiamato il suo buon protettore. Questi, un suonatore ambulante, cieco, nelle sue peregrinazioni per le calli (vie), per le bettole di Venezia, si appoggiava al braccio di Pietruccio, che era la sua luce, la sua guida. Con le spalle un po' curve, il mento appoggiato al violino, il povero vecchio sapeva trarre dall'amato strumento note ora tristi e nostalgiche come il suo destino, ora gaie come la giovinezza. Finita la suonata, il ragazzo faceva il giro degli avventori, con un piattino fra le mani, ricevendo qualche soldino e delle rude carezze.

Ma un triste mattino, il buon maestro non si era più svegliato, la morte l'aveva ghermito nel sonno, senza poter manifestare le sue ultime volontà e raccomandazioni al fanciullo, che rimaneva così tutto solo, come un granellino di sabbia sperduto nell'immenso deserto della vita. Una piccola vicina venne a confortarlo e porgergli qualche aiuto, ma non poteva continuare a soccorrerlo, perchè anch'essa troppo povera.

Il violino era rimasto là, inoperoso nella rozza custodia, sopra il cassone, e il ragazzo lo guardava malinconicamente, con una grande voglia di piangere e il cuore gonfio di dolore. Ben poco sapeva suonare, troppo breve era stato l'insegnamento, se egli poteva permettersi il lusso di studiare, doveva pensare a mantenersi.

Quante volte passando per i rii, lungo i canali, «il canalazzo» della sua Venezia, ammirava entusiasta le belle e luoghe gondole che, silenti, fendevano il placido specchio d'acqua, lasciando dietro una scia lucente, come un leggero nastro argenteo! Ricordava allora le parole di un giorno, del povero scomparso:

— Sai, bambino mio, se sarai sempre buono, chi sa che un di non avrai una bella gondola... E' necessario che tu impari una professione positiva, concreta; la musica non sempre può dare la sicurezza dell'avvenire, tu sei forte e robusto, farai il gondoliere, come lo fu tuo padre; se poi avrai voglia e inclinazione, studierai anche la musica, per ricrearti l'animo, ma prima hai bisogno di guadagnarti il pane...

Quella mattina Pietruccio era uscito da casa camminando a casaccio, senza una mèta fissa, studiando come poteva meglio far tacere i morsi della fame, quand'ecco, nèi pressi della ferrovia, vede un facchino con delle valigie strette da una cinghia, messe a tracolla.

— Non posso trovare un'occupazione — egli si disse, — ebbene farò il porta-bagagli, qualunque lavoro onesto è decoroso e preferibile all'ozio e alla questua.

Detto, fatto. Egli si apposta alla stazione ed attende impaziente, rufolando un'arietta, tanto per darsi un contegno. Dopo molte offerte e dinieghi gli si avvicina un signore, con una grossa valigia in mano, che rudemente gli ordina:

— Portami questo collo sino alla gondola.

Pietruccio non se lo fa dire due volte; con tutta la forza delle sue braccia, si carica il peso sulle spalle e, sbuffando, sudando tiene dietro al forestiero che corre come un barbero; il prova è dura, ma è giocoforza vincere.

E così per parecchi giorni, egli è là ai primi treni, per non rincasare che verso la mezzanotte, stanco morto, ma contento di guadagnarsi il pane onestamente. La buona vicina gli ridordina il misero abituro e le sue poche cose.

Una sera, strada facendo, gli si viene a cacciare fra i piedi un cane, smilzo che si sarebbe potuto contargli le coste, con la coda fra le gambe, sembrava implorasse pietà.

— Povero diavolo — dice Pietruccio — anche tu sei solo, come me, hai guarda, sono povero, ma non egoista, vedi (e così dicendo si china verso la bestiola che lo guarda con occhi fassegnati, che hanno dell'umano) oggi ho guadagnato cinque lirette, faremo da buoni amici, mangeremo polenta e pesce, tu le teste ed io il resto. Ti terrò sempre con me, va bene? Ti chiamerò Fido, come il vecchio cane che aveva una volta. Il maestro, sei contento?

I due nuovi amici sono giunti a casa ed in pochi minuti la gustosa cenona viene consumata. Fido accoccolato su d'una sedia sgangherata, tratto tratto lambisce le mani al padroncino, come a manifestargli la sua gratitudine.

— Adesso, caro Fidelino, che siamo satolli — gli dice il ragazzo — è tempo di andare a cuccia, ma aspetta, anzi ti voglio suonare un pezzettino, vdi violino di quel sant'uomo, lo strumento sarà già anche melanconico d'essere tanto abbandonato, un po' di musica e poi... a nanna.

Pietruccio si è fatto serio, per la prima volta, dalla morte del maestro, egli ha osato prendere fra le mani il violino, l'archetto scorre sulle sonore corde, ma alle prime note, la commozione e l'onda dei ricordi lo vincono, reclina la testa e piange accarezzandolo.

Fido, ai suoi piedi, forse intuisce il dramma della piccola anima e, balzando sul tavolo, con mugolii e guaiti cerca di scuoterlo, ma non riuscendo gli si attacca ad una manica e dà uno strattone.

Le mani tremanti di Pietruccio si allentano e il violino cade risuonante sull'impiantito, trascinando la custodia che era sirina.

Al tonfo, il cane impaurito corre a nascondersi in un angolo e il ragazzo vorrebbe sgridarlo, picchiarlo, ma rimane inebetito e rigira fra le mani il violino sconquassato, tentando di rimetterlo a posto.

Ogni tentativo è vano, ma qual non è la sua sorpresa, nell'intravvedere in fondo alla custodia, mezzo sfasciata, sotto al panno staccato un libretto; lo afferra e con le lacrime agli occhi legge:

«Cassa di Risparmio» e in un foglietto accluso: «Destinato a Pietruccio, perchè possa comperarsi una gondola a vent'un anno e intanto il modesto usufrutto gli serva d'aiuto a mantenersi sino alla maggiore età. Il suo maestro».

**Gina Rosti.**

BIMBI D'ITALIA

## Il Balilla al campo

La Cinque. Il caporalino trombettiere suona la sveglia. Dalle tende appena rischiarate dal nascente giorno si leva un brusio che va mano acquistando intensità, e poco dopo trasformasi in un frastuono: vocette di vispi ragazzi, accordi di tamburi e trombette, rimestio di tazze e gavette, ed ecco i piccoli moschettieri adunarsi sulla spianata. I capi squadra ne curano l'ordine e la disciplina; un Avanguardista si prepara a presentarli al Comandante d'oro la campagna svegliamendante.

La cinque e trenta. I raggi del sole dò i primi abitatori che simili a bimbi in festa intonano canzoni di gioia.

Il trombettiere: — Arriva il Comandante...

L'Avanguardista: — In riga, e silenzio... Allinearsi... Attenti!

Comandante: — Novità?

Avanguardista: — Nessuna... tutti presenti...

Comandante: — Il caffè è stato distribuito?

Tutti: — Signorsì!... ci era ottimo...

Avanguardista: — Silenzio!...

Comandante: — Sono lieto di constatare che siete tutti contenti di passare qualche giorno in campagna...

Tutti: — Siamo felicissimi...

Comandante: — Ne sono convinto; perchè la vita in campagna, se presenta qualche lieve disagio per noi, abituati in città, dà in compenso molti vantaggi. Prima di tutto giova al rinvigorimento del corpo. La fatica fa bene all'organismo: sviluppa i muscoli; e poi, l'aria di campagna è tanto balsamo per i polmoni. Dopo una diecina di giorni di questa vita all'aria aperta, ci si sente più forti e più sani; e ciò che sembravaci dura fatica, non diventa che un piacevole passatempo. Ma oltre al benessere del corpo, il soggiorno in campagna serve anche ad arricchire la mente di ciascun balilla di nuove e più varie cognizioni, e lo spinge verso l'amore per l'agricoltura. Ricordatevi che il bene alla umanità non può venire che dalla terra. I Romani furono agricoltori; e dove giunse l'aquila imperiale, ivi sorsero colonie che furono fonti di ricchezza e di incivilimento. Ma vi è di più. La convivenza con i compagni di scuola e di lavoro, cementa vieppiù la fratellanza e l'amore che deve caratterizzare ogni buon balilla...

Tutti: — Siamo tutti per uno ed uno per tutti.

Comandante: — Benissimo. Mi avete ben compreso, e vi ringrazio di avermene dato così aperta testimonianza. «Tutti per uno ed uno per tutti». Questo dev'essere sempre il nostro motto, perchè non basta essere forti, istruiti, coraggiosi: ma per far grande la Patria, occorre principalmente essere buoni. Il nostro bel Paese riposa sul nostro braccio, sulla nostra mente; ma più specialmente sul nostro cuore. Noi non siamo che piccolissime parti di un tutto forte e possente; non siamo che cellule di un grandioso organismo; ma perchè questo organismo non perisca mai, occorre che tutte queste cellule che lo compongono siano strettamente legate l'una all'altra. E qual'è, o balilla, il migliore cemento per tenerci tutti uniti? L'avete detto voi or ora: l'amore tutti per uno ed uno per tutti; essere, cioè, amorevoli verso i compagni ed avere sempre nella mente la convinzione che ciò che giova ad uno giova a tutti, e giova principalmente alla patria comune. Balilla, io sono convinto che nessuno di voi verrà mai meno a questo dovere.

Tutti: — Saremo sempre uniti...

Comandante: — Bene. Ed ora in marcia coi nostri canti di fede.

Avanguardista: — Attenti!... Fianco destro e per fila sinistra, marchi!...

I piccoli moschettieri cantano: «Fischia il sasso...», e trombe e tamburi ne marcano la cadenza. La Centuria ora si snoda inerpicandosi verso la vetta ove sono ad attendere i loro piccoli amici, i fronzuti alberi che hanno già preparato deliziosi tratti di refrigerante ombra.

**Michele Venzi.**

VENTURE E VENTURIERI

# Il tradimento dei Greci e l'agguato dei Saraceni

### Tutto per tutto - Il grido del Re di Francia - Il bastone del comando - Il ferro sulla piaga - Una impresa disperata

*Il caso, dunque, una volta ancora aveva aiutato Oddone di Denil. Sì, vero che egli vigilava, e che anche a un agguato notturno era preparato, ma la circostanza che proprio nella notte in cui egli si era assentato, i conti di Fiandra e di Borbone si preparassero, per ordine dell'Imperatore d'Oriente, a far piombare sulla sua tenda (ah, l'avrebbero trovata vuota, i gagliaffi!) un pugno di sgherri, dimostrava una volta ancora come nelle azioni umane sia decisivo il fattore fortuna.*

*Nei ricordi dell'Imperatore d'Oriente (colui che dopo aver determinato con la frode la distruzione dell'esercito crociato di Corrado Imperatore degli Alemanni, si apprestava ora a far cadere in un vasto tranello anche l'esercito dei Crociati francesi) il fido consigliere di Re Luigi mai più immaginava che non solamente avrebbe ottenuto le prove del tradimento dei conti di Fiandra e di Borbone, ma avrebbe avuto anche notizia come in quella notte stessa i due traditori di Re Luigi e dei cavalieri della seconda Crociata, si apprestassero a uccidere in lui il loro nemico giurato, colui che con la attenta vigilanza rendeva così ardue le azioni criminose dei due infami crociati venduti a Manuele, l'Imperatore segretamente allettato ai Saraceni!*

### Tutto per tutto

*Deciso a giocare tutto per tutto, si era presentato all'Imperatore d'Oriente senza un programma deciso, traendolo da momento. Ed ecco, se ne ritornava con un documento a firma dell'Imperatore Manuele, dal quale risultava che i conti di Fiandra e di Borbone tradivano il loro Re (per lucro o per viltà? Poco una risposta che Oddone di Denil attendeva dagli avvenimenti) e con lui tradivano gli stessi Crociati di Francia, e la fede stessa dei loro padri!*

*Sì, decisamente il fattore fortuna era con lui... Ma come la fortuna era invece contro il suo Re, buono e valoroso! Nel prendere congedo da lui, per recarsi travestito alla Corte di Costantinopoli, Oddone di Denil mai più avrebbe immaginato che durante la sua assenza sarebbero maturati tanti avvenimenti decisivi, proprio in contrasto a quanto egli aveva sperato, raccomandando al Re di non determinare azione alcuna senza il suo arrivo!*

*Ma come, come aveva potuto, Luigi il giovane, cadere nel tranello tesogli, nonostante i suoi avvertimenti?*

*Luigi il Giovane, spirito ardente, facile agli impulsi generosi, dopo le gravi parole dettegli dal fido Oddone al momento di recarsi a Costantinopoli per avere le prove del tradimento dei conti di Fiandra e di Borbone, non aveva saputo dissimulare il suo stato d'animo, sicchè i due traditori avevano potuto facilmente leggere nel suo cuore, e capire che egli, ormai, diffidava di loro.*

*Fortunatamente — pensavano — avevano deciso di sopprimere quella sera stessa il consigliere del Re, colui che li aveva denunciati; ma quale fu la loro sorpresa allorquando gli sgherri, penetrati nella tenda di Oddone di Denil, la trovarono vuota! Pur non sapendo che il loro nemico, in quel momento stesso, veniva a conoscenza, per bocca di Manuele Imperatore d'Oriente, del loro criminoso proposito, essi compresero che l'assenza di Oddone non era occasionale, che egli era sfuggito al loro criminoso tentativo; e si sentirono perduti!*

### A colloquio col Re

*Decisero, pertanto, di affrontare un colloquio col Re, pronti a tutto: all'inganno, al delitto, alla calunnia. Decisi a giocare la carta più disperata, come richiedevano le gravi circostanze in cui erano venuti a trovarsi, non esitarono di ritorcere contro il consigliere del Re l'accusa di tradimento!*

*— Mentre egli, col nostro beneplacito, sta tramando alla Corte di Costantinopoli, contro di voi, contro di noi, osiamo chiedervi che data ragione alla buona spada! Sire: le ciancie son ciancie! Guardatevene! Se attenderete un giorno ancora, saremo presi anche alle spalle; da una parte i Saraceni, dall'altra i Greci, attirati dal vostro consigliere stesso, Oddone di Denil, che non esitiamo, per la nostra testa, sulla nostra fede di cavalieri, ad accusare apertamente di tradimento! Il tempo stringe: una mossa fulminea può decidere la sorti in nostro favore; una sola ora di ritardo significherà cadere nell'agguato e compromettere l'onore e la vita!*

### La mischia feroce

*Troncando dalla logica apparente di queste parole, il Re tentennava, ormai scosso. Se ne avvidero i due conti ribaldi, soggiungendogli accortamente che le azioni audaci, repentine, erano degne di lui... Sorprendere i Saraceni con un assalto improvviso, mentre non se l'attendevano, mentre essi forse fidavano, secondo quanto insinuavano i conti di Fiandra e di Borbone, sull'aiuto dei Greci, significava, al postutto, muovere battaglia al nemico dichiarato... Cosa avrebbe dunque potuto, in mal'opporre Oddone di Denil?*

*«Non prendete nessuna decisione durante la mia assenza!» egli aveva raccomandato. E il Re aveva promesso. Tuttavia, la sua risoluzione era ormai scossa: chi, dunque, chi lo tradiva? I due conti, tanto accesi nel volere battaglia, oppure il suo consigliere, che ne lo aveva diffidato? Portato dal suo impeto generoso, il Re propendeva naturalmente per l'azione...*

*Non esitò, non dubitò più...*

*Dette ordine alle schiere crociate di muovere, di addentrarsi nella vallata. Un nugolo di Saraceni, appostati, piombò alle spalle dei cavalieri cristiani. La mischia fu feroce. Per qualche tempo le sorti della battaglia restarono indecise, tanto il valore dei crociati seppe opporsi al vantaggio dell'agguato saraceno. Ma, infine, dovettero cedere, e ritirarsi combattendo dapprima, e poi in rotta.*

*Luigi il Giovane, cadutogli un cavallo, poi un altro, si batté appiedato, e intorno a lui trenta cavalieri fecero scudo all'impeto nemico, fino a che caddero a uno a uno.*

*A me, conte di Fiandra e di Borbone! — gridò il Re nel furore della mischia.*

*Invano!*

*La sera stessa Luigi il Giovane convocò i capitani a consiglio:*

*— La mia inconsideratezza — disse — ha trascinato i Crociati di Francia a una dura battaglia, in cui molto sangue è stato sparso invano. Mi accuso di questo errore. E poichè voi avete diritto di non conti di Fiandra e di Borbone, accusando il suo fido Oddone, lo mandano spinto verso il sanguinoso trasello tesogli dai Saraceni! Mi sono perchè, al momento in cui egli aveva lanciato il grido di aiuto, nessuno dei due aveva risposto!...*

*— Che fare? Che fare? — balbettò il Re, smarrito.*

### Per la salvezza della II Crociata

*— Piagere, Sire! — rispose Oddone: — Non lasciar trapelare nulla dal vostro volto, dalle vostre parole, dai vostri atti! Ascoltateci, e i due traditori cadranno nello stesso loro tranello! Per mio conto, se permettete, approfitto della notte, per sparire nuovamente...*

*— Tu mi lasci, dunque...*

*— E' necessario, Sire... Per la vostra salvezza, per la salvezza della seconda Crociata! Permettetemi solo una raccomandazione, alla quale vi scongiuro, questa volta, di non mancare: assecondate in tutto i propositi dei due traditori... Io farò in modo che si ritorcano contro di loro!*

*— Dove intendi di andare?*

*Oddone di Denil sollevò il capo e fissò il Re risolutamente:*

*— Presso i Saraceni — rispose — a per proporre il tradimento! Ma temo che anche presso costoro qualcuno mi abbia preceduto!*

(Continua)

**Cap. Ph. Escurial.**

... si era presentato all'Imperatore

... gli sgherri, penetrati nella tenda, la trovarono vuota!

## Gli Avanguardisti ospiti di Budapest

### ricevuti dal Reggente Horthy

Budapest, 28 sera.

Ieri i settecento Avanguardisti che si trovano nella Capitale ungherese si sono recati in corteo alla Legazione d'Italia, dove il Ministro Ariotta ha tenuto loro un'allocuzione nella quale ha messo in rilievo i rapporti di fratellanza che intercorrono fra l'Italia e l'Ungheria. Quindi gli Avanguardisti sono ritornati alla loro sede all'Accademia Ludovica, acclamati fantasmagoricamente durante tutto il percorso dalla folla che fiancheggiava le strade. A mezzogiorno sono stati ricevuti in udienza dal Reggente Horthy.

Sotto il titolo «Dato il benvenuto», il *Budapesti Hirlap* rivolge un cordiale saluto agli Avanguardisti giunti a Budapest e scrive: «I giovani italiani sono giunti fra noi non solo per portare come fratelli i saluti della inestimabile simpatia del popolo italiano ma anche per esprimere i sentimenti sinceri ed amichevoli del Duce geniale. Possano essi portare con loro lo spirito dell'amicizia italo-ungherese e possano essere affratellati i vincoli fra la Nazione italiana e quella ungherese divenuti nell'avvenire ancora più saldi e più intensi».

LA GUERRA SUL MARE

# L'affondamento del "Monge,,

### Come avvenne nel 1915 la fine gloriosa del sommergibile francese nelle turchine acque dell'Adriatico

Come il *Jalea*, come il *Nereide* e il *Balilla*, così il sommergibile francese *Monge* finì la sua gloriosa carriera nelle turchine onde adriatiche che già avevano accolto il sacrificio di tanti martiri ed eroi

Nel 1915 il *Monge* era una delle più moderne unità subacquee della Marina francese operante in Adriatico e una delle meglio equipaggiate, contando su di un comandante coraggioso, audace e tecnico perfetto dell'arma a sua disposizione e su di un equipaggio scelto, composto di gente mai usa a chiedere di qual natura fosse il pericolo cui si doveva di volta in volta andare incontro.

### Difficili imprese

Oltre che delle migliori il *Monge* era anche una delle unità più attive e le sue soste nei porti erano brevissime in confronto alle lunghe ed estenuanti crociere che venivano diuturnamente intraprese sulle rotte nemiche. Questo genere di imprese di guerra risultava difficilissimo e logorante sia per i pericoli grandissimi che la frastagliata e scogliosa costa dalmata presentava, sia per il maltempo che spesso imperversava e sia per i pochi segni di vita che il nemico stesso dava, fatto questo che più di tutti risultava deprimente. Occorreva passare giorni e giorni in inutile, snervante attesa, spesso tra l'infuriare degli elementi, senza poter avere l'occasione di tentare un lancio, di sparare un colpo di cannone.

Come tutti i sommergibili italiani il *Monge* aveva sostenuto innumerevoli volte queste speciali crociere e in più di una occasione il suo equipaggio e il suo comandante avevano avuto modo di distinguersi per il coraggio e la somma perizia. Ma il suo destino doveva essere segnato.

Gli Alleati avevano avuto sentore che il nemico avrebbe tentato qualche azione di maggiore importanza che non la solita attività di sorveglianza e di perlustrazione delle sue coste.

Si sapeva che sin dal giorno 20 dicembre del 1915 la flottiglia dei migliori cacciatorpediniere austriaci, che aveva base a Sebenico, si era portata a Cattaro; la sorveglianza davanti le Bocche venne quindi intensificata. I due sommergibili: l'*Archimede* al nord ed il *Monge* al sud erano incaricati di tenersi all'agguato, pronti ad intervenire a qualsiasi cenno di uscita nemica.

Il *Monge* aveva trascorso la giornata del 28 nella ricarica dei suoi accumulatori, operazione questa che, come ben si sa, è necessario svolgere tenendosi in superficie, perciò si era portato ad una quindicina di miglia verso il sud di Cattaro. Nulla di notevole aveva sino allora notato: maggiore fortuna aveva però avuto l'*Archimede* che nello stesso giorno aveva attaccato e colato a fondo il piroscafo *Kupa*, che veniva da Pola carico di materiale.

L'*Archimede* aveva anzi potuto per poco sfuggire alla reazione austriaca, poichè attaccato da numerosi idrovolanti e seguito anche nella sua navigazione subacquea subì qualche avaria a causa di alcune bombe scoppiate ad esso vicinissime.

Ricaricati gli accumulatori il *Monge* riprese verso Cattaro navigando nella notte; tutto sembrava tranquillo e il nemico non dava alcun segno di vita allorchè verso le quattro del mattino il comandante Roland Morillot scorse i fumi della flottiglia nemica che usciva dalla sua base per tentare il famoso raid contro Durazzo che doveva poi chiudersi con un lungo inseguimento attraverso l'Adriatico e con qualche scaramuccia con incrociatori e silurieri alleati.

Il tenente di vascello Morillot ordinò subito l'immersione a piccola profondità volendo servirsi dello speciale periscopio notturno che normalmente è più corto dell'altro, ma rivela maggiore portata per mettersi in posizione favorevole per un lancio, il suo sommergibile venne scosso da un urto terribile. Era accaduto che, senza accorgersene, l'esploratore austriaco *Helgoland* aveva investito di fianco il *Monge*, all'altezza della torretta di comando.

Una falla si era prodotta e una notevole via d'acqua aperta. Morillot ordinò la chiusura dei boccaporti inferiori mentre il sottomarino, notevolmente appesantito, cominciava ad affondare. Il *Monge* giunse, inclinatissimo in avanti, sino alla profondità di una sessantina di metri e il suo comandante, visto che qualunque altra manovra sarebbe stata inutile, ordinò l'immediato distacco della savorra costituita dai piombi di sicurezza.

### Nel gorgo delle onde

Ma in quelle condizioni era difficile prevedere come il battello avrebbe reagito alla manovra; esso si raddrizzò bruscamente per poi inclinarsi nuovamente in senso inverso; inclinazione che fece spostare i piombi degli accumulatori.

La fine si spense a bordo del *Monge*, l'equipaggio ebbe la netta sensazione di ciò che stava per accadere; era la fine. Non un grido però si udì, non un uomo lasciò il suo posto: ognuno rimase fermo, attento agli ordini e alla manovra che avrebbe comandato Morillot. Questi, perfettamente calmo, ispezionò i manometri alla luce di una lampada tascabile e constatò che il suo *Monge* accennava decisamente a risalire.

L'abbandono dei piombi di sicurezza aveva ottenuto il suo effetto e il sommergibile tornò alla superficie in assetto quasi normale. Morillot fece subito aprire i boccaporti di aerazione per ispezionare cosa accadeva all'esterno e quanto lontane fossero le navi nemiche; nel contempo il comandante in seconda, il tenente di vascello Appel, cambiava i piombi degli accumulatori.

Ma appena lo scafo del sommergibile aveva affiorato, gli austriaci avevano aperto contro di esso un fuoco d'inferno. Morillot vide che non aveva altra via che quella di immergersi al più presto; malgrado la illuminazione non fosse ancora ristabilita diede ordine di riempire d'acqua i serbatoi d'immersione. Ma in quell'istante una granata scoppiò proprio contro lo scafo aprendo un'altra non indifferente via d'acqua.

Ma scio il boccaporto di prua potè aprirsi e da questa unica via l'equipaggio del *Monge* uscì in coperta. Ad uno ad uno gli uomini di Morillet lasciarono la nave che stava per inabissarsi e si gettarono in acqua.

Gli austriaci avevano intanto sospeso il cannoneggiamento e avevano acceso tutti i loro riflettori puntandoli contro la piccola nave sull'acqua che stava per sparire.

Quando l'ultimo uomo del suo equipaggio era uscito dal sommergibile e l'acqua aveva già raggiunto la base della torretta, Morillot salì al suo posto di comando, portò la mano alla visiera, gridò un «*adieu*» ai suoi marinai che erano ancora da lui lontani poche bracciate.

Il *Monge* ebbe ancora un sussulto poi, in un gorgoglio tumultuoso di aria e di spuma s'inabissò insieme al suo eroico comandante.

Venne citato all'ordine del giorno della flotta con queste brevi ma eloquenti parole:

*«Seriamente avariato durante un attacco notturno soccombe eroicamente ed affonda insieme al suo comandante».*

«MAG».

## Bimbi c'è il postino

*Tersina Comelli, Torino.* — Eccomi di punto in bianco trasformata nel «re dei cuochi» (scusa, avrei dovuto dire regina, ma finora pare siano soltanto i re ad assumersi la sovranità sulle pentole, fornelli ecc. ecc.) pronta a dare suggerimenti, consigli a quelle delle mie piccole amiche che avendo del tempo a loro disposizione, lo vogliono impiegare nel miglior modo possibile. Il quella di saper stare in cucina, è un'arte che si confà mirabilmente alle signorinette come te, nelle quali si preannuncia la future massaie. Accogli perciò i miei complimenti più vivi, e se per caso combini un pranzetto di quelli cosidetti speciali (veramente volevo usare un'altra frase) ricordati anche della mia Madò che non disdegna la buona e sana cucina. Intanto, eccoti per cominciare la ricetta di un dolce semplice a farsi e che non ti costerà troppo caro. (Ho detto incominciare, ma sarebbe stato più giusto dire finire, perchè nessuno ch'io sappia inizia un pranzo dal dolciumi). Dunque, prendi 100 grammi di nocciuole tagliate a pezzetti, 300 grammi di miele liquido, tre uova e 100 grammi di farina. Mescola i tuorli ed il miele in modo da farne una pasta un po' consistente, poi girando energicamente, unisci a poco a poco la farina e dopo questa le nocciuole, infine i chiari delle uova ben sbattuti. Metti questa pasta in una forma imburrata e fa cuocere al forno per una mezz'ora.

*Camilla Visconti, Torino.* — Le seppie colorate che dopo un poco si alterano nella tinta, non sono molto piacevoli a vedersi. Generalmente sono la luce stessa, l'acqua e la polvere che a poco a poco, nonostante tutte le cure, contribuiscono ad oscurare la pelle ed a macchiarla. Ma fortunatamente, come per tutte le cose, c'è un rimedio anche per questo, e il qual rimedio consiste in una miscela di latte (una cucchiaiata) con dell'alcool denaturato (una cucchiaiata più piccola). Fregando le scarpe con una pezza di flanella impregnata di questa miscela, vedrai che esse ritorneranno al loro colore primitivo.

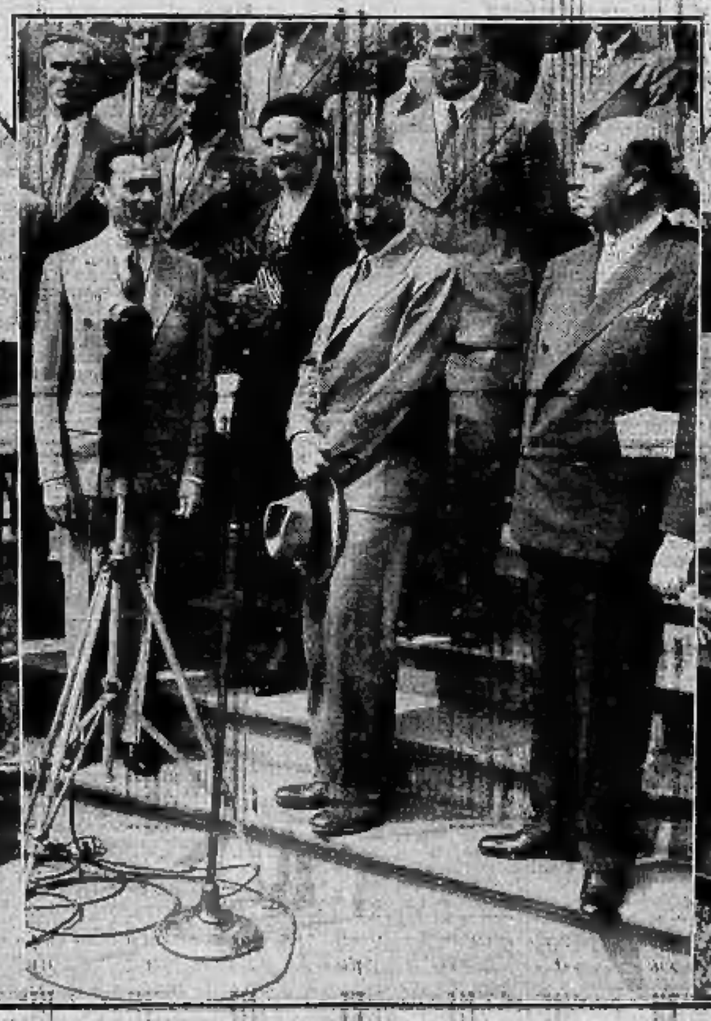
*Ludovico Bonarelli, Torino.* — La religione degli antichi consisteva più che nella fede e nella purezza delle intenzioni, in pratiche minuziose e complicate di innumerevoli riti. Ne veniva che gli zelanti e timorati degli Dei, dubitassero dopo le funzioni religiose di essere incorsi in omissioni o errori rituali tali da meritare la collera divina. A mettere in pace dunque le coscienze tormentate dagli scrupoli, occorreva un sacrificio espiatorio. Nei tempi primitivi il Re, poi il Console e più tardi il Censore, per mezzo di un araldo, convocava tutto il popolo fuori delle mura, poi faceva tre volte il giro dell'Assemblea, spingendo innanzi a sè le vittime (un montone, un maiale ed un toro) seguite dai sacerdoti. Appena compiuto il terzo giro, il magistrato pronunciava una formula di preghiera, e immolava gli animali. A partire da quell'istante, tutte le contaminazioni erano cancellate, tutte le negligenze del culto riparate e la città tornava in pace con gli Dei. Perchè la cerimonia fosse efficace e veramente espiatoria, due condizioni erano necessarie: l'una che tutti i cittadini fossero presenti; l'altra che nessun straniero vi prendesse parte. Perciò prima del sacrificio si contavano i cittadini, il cui numero probabilmente si ricordava nella preghiera, ed era segnato nella relazione che il Censore faceva della cerimonia.

*Nello Rettini, Torino.* — E' ben vero che i condimenti come sale, pepe, mostarda, spezie, sono degli stimolanti degli organi digestivi, perchè attivano la digestione provocando lo scolo della saliva, del succo gastrico e delle altre secrezioni intestinali aguzzando l'appetito e dando il gusto agli alimenti, ma è anche vero che di questi condimenti non bisogna poi abusarne per non far sì che i benefici si tramutino in danni. Ed ha ragione la tua mamma se ti sgrida quando eccedi nell'uso del sale, del pepe, ecc. Sei ancora tanto bambino, che non hai proprio bisogno di procurarti dei disturbi di stomaco. Ascolta perciò i consigli di chi ne sa più di te e pensa solo al tuo bene.

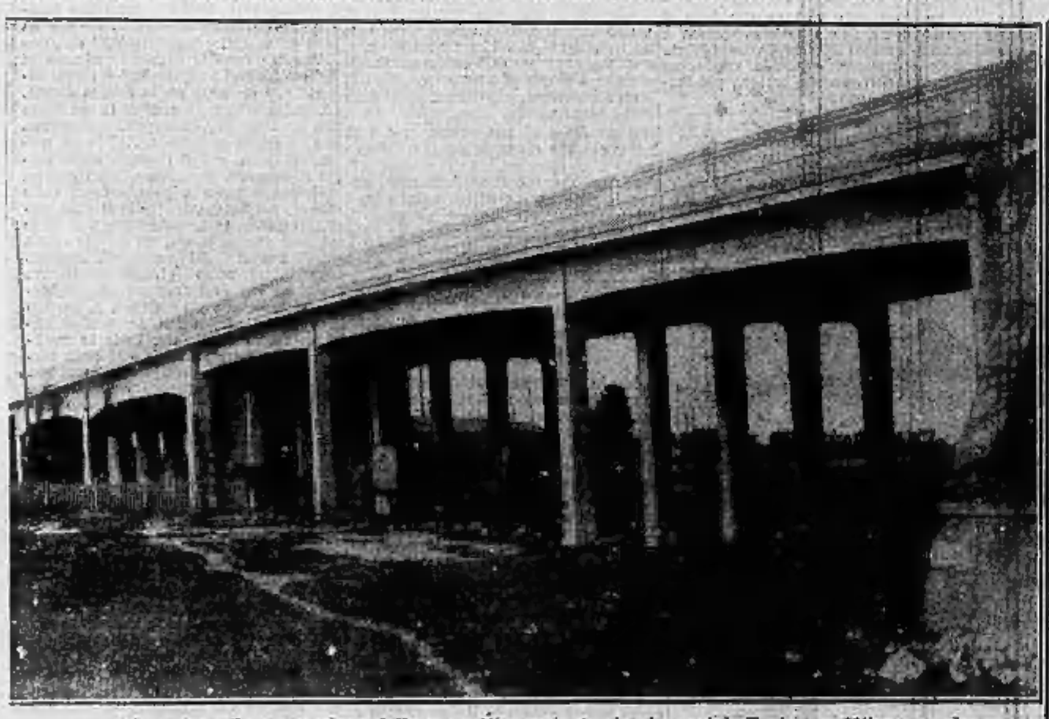
**La Zia Nadè.**

# Istantanee di vita italiana e d'altri paesi

*Un angolo della vecchia Torino, nascosta nel dedalo delle strade e delle case ancora salve dall'opera risanatrice del piccone. Presto queste ultime vestigia del passato cadranno: ne saremo lieti, ma un po' di melanconia tuttavia affiorirà nel nostro cuore per i lontani ricordi che i vecchi luoghi suscitano nel nostro pensiero. - A destra: sotto l'atrio di Porta Nuova la folla fa coda per l'acquisto dei biglietti per i treni popolari.*



Ai lati: *due momenti di lieta vita balneare torinese, alle piscine Diana.* - Nel centro: *il sindaco di New York, Walker, rivolge all'olimpionico norvegese Nurmi il saluto della città. - In secondo piano: la signora del campione.*



*I lavori per la costruzione della magnifica autostrada che unirà Torino a Milano e che in prosieguo di tempo si allaccerà a quella che da Milano porterà a Trieste, procedono attivamente, nonostante l'inclemenza della stagione, sì che si spera che la nuova grandiosa arteria stradale, voluta dal Duce, per facilitare i traffici fra due industri e ricche provincie, potrà essere aperta al pubblico nel giorno fissato. Le nostre fotografie ci offrano* (quella di destra) *una suggestiva veduta del rettifilo d'arrivo e del viadotto-sottopassaggio della ferrovia della linea di Milano* (quella di sinistra).